

Martina Simeti

GIOVANNA SILVA

*Re-membering Turi Simeti*

in collaborazione con la Fondazione Archivio Turi Simeti

25 Febbraio 2022 – 19 Marzo 2023

Opening Giovedì 24 Marzo, 16 – 21

Dal 24 febbraio fino al 19 Marzo 2022, a quasi un anno dalla scomparsa di Turi Simeti, la galleria della figlia dell'artista, Martina Simeti accoglierà la mostra fotografica di Giovanna Silva, promossa dalla neonata Fondazione Archivio Turi Simeti nel suo spazio di Via Benedetto Marcello 44.

Giovanna Silva ha visitato lo studio di Turi Simeti poco dopo la sua scomparsa. Le foto sono state scattate in occasioni diverse, tra loro ravvicinate. Un centinaio di scatti offre uno sguardo incentrato sui dettagli. Ogni inquadratura è ripetuta, con una piccolissima differenza impercettibile dalla precedente, come se ogni immersione in questo spazio consentisse un diverso livello di approfondimento, una scoperta ogni volta nuova. Non ci sono visioni unitarie, ma particolari densi di racconto. « E' stato più che immergersi in uno studio. E' una casa, un'opera e una vita ».

Quello che ne esce è un collage di frammenti spesso simili, immagini che riproducono lo spazio attraverso i pezzi di chi lo ha vissuto, Turi Simeti, con la compagna Essila Burello, anche lei portata via dalla pandemia poco dopo l'artista. L'allestimento è stato realizzato e pensato con il supporto tecnico dell'architetto Luciano Giorgi (LGB architetti), anche autore del progetto degli spazi della galleria.

Turi Simeti (1929-2021) nasce ad Alcamo in provincia di Trapani. Dopo un periodo romano di quasi dieci anni in cui si lega a Tano Festa e Franco Angeli, e molto girovagare in Europa, Simeti arriva a Milano nel 1965 per partecipare alla mostra Zero Avanguardia organizzata da Nanda Vigo nello studio di Lucio Fontana. Poco dopo si installa definitivamente nella capitale lombarda. Il primo studio è nel quartiere delle botteghe di Sesto San Giovanni, nel Quartiere delle Botteghe, dove un costruttore collezionista, aveva messo a disposizione una serie di spazi destinati a essere usati dagli artisti come studio. Insieme a lui, Enrico Castellani, a cui è legato da una stretta amicizia, oltre a Agostino Bonalumi, Arturo Vermi, Lino Marzulli, Hidetoshi Nagasawa, Antonio Scaccabarozzi, Aldo Tagliaferro e tanti altri. Da qui, dopo un periodo newyorkese, nel 1971 si sposta in Viale Bligny, dove trova uno studio accanto all'appartamento in cui vivrà con la moglie Carla Ortelli e la figlia Martina. Anche in questo caso, è circondato da altri artisti tra cui Claudio Olivieri, Bruno Di Bello, Riccardo Camoni, Armando Marrocco e Ugo Guarino. Nel 1996, giunge infine in Via Pier Lombardo, con la compagna Essila Burello. In questo grande loft al piano terra Simeti vive e lavora. La zona living aperta sull'area di lavoro è delimitata da un tavolo da biliardo. Fino al 2015 tre grandi piani da lavoro si trovano al centro dello spazio insieme ai vari utensili e strumenti. Dopo quella data, Simeti sposta l'attività lavorativa in uno locale attiguo mentre il loft resta unicamente a uso abitativo. Le

pareti vengono allestite ordinatamente con una selezione di opere di Simeti, a partire dai primi lavori del 1961 fino agli ultimi lavori.

La carriera di Turi Simeti attraversa la storia dell'arte italiana della seconda metà del XX secolo. Dal 1961 in poi, la sua arte si basa sull'astrazione, i monocromi e l'ovale. Simeti ha mantenuto questo impegno minimalista verso una forma che può essere percepita sotto la superficie della tela come segno essenziale, perseguendo la sua radicalità artistica. Non si è mai allontanato dalla direzione estetica che aveva scelto. L'opera di Turi Simeti ci invita a un'esperienza spaziale e meditativa della pittura, come parte dell'avventura monocromatica che ha avuto luogo nella seconda metà del ventesimo secolo in Italia e nel mondo.

La Fondazione Archivio Turi Simeti nasce a Milano voluta dalla famiglia dell'artista. La missione, in continuità con l'Archivio già esistente, consisterà nella promozione del lavoro del pittore di origine siciliana, trapiantato a Milano dalla metà degli anni Sessanta.

L'Archivio proporrà iniziative e progetti tra cui mostre e cataloghi, ma inviterà anche giovani artisti a dialogare con l'opera di Simeti, con lo scopo di avvicinare le nuove generazioni a uno dei protagonisti dell'astrazione italiana del dopoguerra.